ANNO 3. Torino, Giovedì 13 Giugno 1850. Numero 160

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE
Trim. Sem. Anno
Torino, lire nuove » 12 » 22 » 40
franco di posta, nello Stato » 13 » 24 » 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero » 14 » 27 » 52
per un sol numero si paga centesimi 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'uffizio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed principali librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

Non essendosi nella tornata del 5 corrente esaurito l'ordine del giorno, sarà la medesima continuata il 14 prossimo, alle ore otto pomeridiane.

Pel Consiglio d'Amministrazione
AVV. G. REALIS.

TORINO 12 GIUGNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Diritti di successione

Pubblicità delle sedute de' Consigli Comunali.

Ogni buon padre di famiglia quando s'avvede che alle sue spese non corrispondono le sue rendite, cerca o di ridurre quelle, o di accrescere le altre col lavoro, coll'industria e collo studio, nel modo più utile a sè ed agli altri. Lo stesso accade al segretario del tesoro, allorchè trovasi a fronte di un vuoto nelle entrate dell'erario che bisogna colmare: allora egli è posto nella dura alternativa di sopprimere impieghi ed uffizi, che reputa giovevoli al buon andamento della pubblica amministrazione, o di aumentare le tasse esistenti, o di crearne delle nuove. Senonchè in tali frangenti non si può sperare di uscir d'imbarazzo se non si procede con animo deliberato e colla scorta di un sistema regolare ed armonizzante nelle sue parti, poichè le leggi parziali, le quali sono piuttosto rattoppamenti che acconci rimedi alla situazione del paese, mentre riescono talvolta gravose al popolo, sono quasi sempre d'incerto esito e raramente corrispondono all'aspettazione.

Il sig. Nigra, dopo avere il 2 gennaio di quest'anno fatta una tristissima e pur vera esposizione dello stato delle nostre finanze, da cui risultava un disavanzo di circa 30 milioni, veniva il 15 aprile a spiegare alla Camera gli espedienti a cui era in pensiero di ricorrere per fornire l'erario del bisognevole ed equilibrare le rendite col dispendio.

Come vedesi, le meditazioni del signor Ministro non durarono meno di tre mesi e mezzo, spazio di tempo nel quale potevansi esaminare tutti i sistemi di contribuzione d'Europa e d'America, e studiar in essi quanto era a noi applicabile e conveniente per provvedere a'bisogni delle finanze, senza di troppo pesare su' contribuenti.

Ma il sig. Nigra teme i voli alti e repentini, e segue quegli antichi piloti, i quali non osavano avventurarsi in alto mare e temevano di perder di vista la terra. Anzichè proporre la tassa sulle rendite ed una radicale riforma delle tariffe doganali, le quali si potevano diminuire e fare più produttive senza onero delle popolazioni e pericolo dell'industria nazionale, egli trovò più facile di ritoccare, di accrescere alcune tasse, e di quelle in vero che non sono le più popolari. Tutte le tasse sono invise ai cittadini, i quali vorrebbero esser tutelati e difesi senza il costo di un centesimo, la qual cosa spiega e l'impopolarità che si procaccia chi domanda nuovi balzelli e gli applausi che ottiene, chi trastullasi declamando contro le spese dello Stato e vorrebbe che si facessero economie maggiori delle spese stesse. Ma appunto perchè i cittadini si sottomettono mal volontieri alle imposte, è prudente che il Governo pensi ad introdurre quelle soltanto che agiscono meno sfavorevolmente sulla produzione, e richieggono minori spese per la riscossione, nel mentre che forniscono allo Stato sufficente messe di danaro.

Il sig. Nigra ha detto: non lasciamo la via battuta per tentare nuovi cammini. I diritti dell'insinuazione producono ora 4,744,160 fr.; facciamo sì che ne producano 6 milioni, i diritti del bollo forniscono una rendita di circa 2 milioni, procuriamo che aumenti d'una metà, e così via discorrendo, il tutto senza ordine, seguendo per alcune tasse il principio costituzionale della proporzionalità, per altre quello ingiustissimo dell'eguaglianza, e per taluna infine il sistema progressivo, contro il quale tanto si è scritto e che venne generalmente anatemizzato come dottrina eterodossa nella pubblica economia, ed inseparabile compagna del socialismo. Chi mai avrebbe potuto prevedere che il sig. Nigra sarebbe stato accagionato d'essersi convertito in qualche punto alla fede di Luigi Blanc e compagnia?

Una delle leggi che ne pare meno riprensibile è quella che la Camera prese oggi a discutere, e che concerne la riforma della tariffa sulla tassa delle successioni. Se v'ha imposta giusta e contro la quale sarebbe stolto riclamare è certo quella sulle successioni. L'uomo, che mercè l'ausilio e la protezione portegli dalla società e dalle leggi, ha ammassate considerevoli ricchezze, con cui soddisfece ai suoi bisogni ed ai suoi capricci, non debbe lagnarsi se dopo la sua morte gli verrà fatto pagare il debito che contrasse verso il consorzio civile, come pure i suoi eredi non hanno ragione di lamentarsi del sacrifizio che la legge loro impone in compenso della tutela che concede a ricchezze che essi non accumularono col lavoro e l'industria, ma acquistarono senza aver faticato. Quindi non può sorgere contestazione intorno all'equità di siffatta imposta, e la quistione non può cadere che sul limite che le si deve prefiggere e sulla base a cui deve appoggiarsi.

La tassa delle successioni debb'essere imposta sul capitale o sulla rendita? Sui beni immobili soltanto od anco sui mobili? Queste sono le principali quistioni che la legge risolve affermativamente, proponendo che i diritti di successione si debbano percepire tanto sui beni stabili quanto sui mobili, contro quanto prescrivono le lettere patenti del 18 giugno 1821, e che alle successioni fra parenti lontani si imponga una tassa del sei per cento, ed a quelle fra non parenti una tassa del 10 per cento, ossia il decimo del capitale, oppure un ventesimo oltre il reddito di un anno, calcolandolo al cinque per cento, cosa assai difficile, principalmente per quanto riflette i beni immobili. Questa tassa, che sa del più puro socialismo, trovasi già nelle citate patenti, ed appunto per questo la Commissione la mantenne. Ma qual profitto può recare all'erario una tassa, la quale per la sua enormità, invita all'inganno ed alla frode? E che così sia lo confessa la Commissione stessa, dichiarando che le successioni fra non parenti non produssero all'erario più di 69 mila franchi, che è quanto dire nemmanco il decimo del prodotto totale.

Un'altra modificazione introdotta dal progetto e che non debbesi passar sotto silenzio, si è questa che la tassa non debbasi più regolare, come per lo addietro, sul reddito, ma sul valore reale e di commercio; di maniera che rimane un'imposta sul capitale siccome tutte le nostre contribuzioni, e non sulla rendita. Il Ministro delle finanze fu senza dubbio indotto a ciò dal desiderio di colpire pure i beni destinati al piacere ed al lusso, scopo che si sarebbe potuto conseguire, stabilendo un diritto sontuario sui giardini, parchi, ecc.

Queste sono le principali disposizioni della legge. Essa è difettosa, ma contiene alcuni principii, onde è bene prender atto. Decidendo che vengano sottoposti ai diritti di successione anco i beni mobili, il signor Ministro non ha implicitamente ammesso che non è poi tanto difficile scoprire e valutare le ricchezze mobili, quanto vorrebbero far credere gli avversari della imposta sulle rendite? Poichè è sopra ciò che essi si appoggiano, asserendo che i capitali sfuggono alle indagini dei tribunali e che la frode è inevitabile. Confessiamo che la legge, nel modo di stimare le successioni, non concede sufficiente guarentigia agli eredi, ma se debbesi giudicare dall'indulgenza finora dimostrata dagli agenti demaniali, non si ha molto a temere che gl'interessi del Fisco ledano quelli del cittadino.

Sono escluse dalla tassa sui beni mobili le rendite dello Stato, tanto perchè ciò prescrivono le lettere patenti del 1821, ed anco per mantenere l'esenzione da ogni imposta accordata loro dall'editto del 24 dicembre 1819. Qui la quistione ha un altro carattere. Non si può niegare che le rendite del debito pubblico non sieno capitali produttivi e quindi debbano come gli altri capitali, essere soggetti alla contribuzione, ma l'onestà e l'equità non richieggono, dirà taluno, che sia mantenuta una promessa, la quale dee aver contribuito nei prestiti a cui ricorse lo Stato? Noi potremmo citare l'esempio di parecchi governi, i quali dimostrarono di poco badare a siffatte clausole, e specialmente del governo britannico, il quale, sebbene abbia una legge che stabilisce non poter il fondo d'estinzione del debito pubblico essere impiegato ad altro uso, e distolto dall'uffizio assegnatogli per alcun disegno od intenzione qualunque, pure lo intaccò fino dal 1732 ed un secolo dopo l'annullò. Diffatti dato il caso che il sig. Nigra si ravvedesse e venisse adottata l'imposta sulla rendita, come si potrà in coscienza esonerarne le cedole dello Stato in grazia dell'art. 4 della legge del 1819?

La discussione generale intorno al progetto fu poco importante, se si eccettua un discorso del professor Pescatore, che venne svelando i difetti della legge, nel mentre che adottava il principio. Anche il signor Turcotti volle parlar economia politica e scienza delle finanze, e fu più lepido che istruttivo.

L'art. 1 diede luogo a grave dibattimento, ed il deputato Faraforni ottenne che venissero eccettuate dalla tassa, come lo sono attualmente, le eredità che si deferiscono fra ascendenti e discendenti in linea diretta.

La disanima della legge fu interrotta per un fatto inatteso: due giorni sono l'avvocato Mantelli leggeva una proposta di legge avendo per iscopo di autorizzare i consigli municipali a tener pubbliche le loro sedute. Il Ministro dell'interno, che in fatto di progresso non vuol esser a nessuno secondo, pensò gareggiare col Mantelli in liberalismo ed oggi presentò il progetto di legge con cui si ordina ai consigli municipali di tener pubbliche le sedute nelle quali avranno ad esaminare i rendiconti delle spese, e sono autorizzati a ciò fare anco per la discussione de' loro bilanci.

Se il sig. Galvagno avea di sì buone intenzioni prima che l'avv. Mantelli presentasse la sua proposizione, perchè mai sostenne sì ostinata lotta nel seno della Camera all'occasione della famosa circolare del sig. Ponza di S. Martino? È qui ne è opportuno ricordare come non ci fossimo illusi nell'assegnare il valore dell'ordine del giorno proposto dal deputato Buffa ed accettato dalla Camera il 16 aprile. La sinistra gridò e schiamazzò allora contro ciò che essa chiamava sacrifizio di principi ed offesa alla libertà. Ma se il deputato Buffa non avesse presentato il suo ordine del giorno, che ne sarebbe avvenuto? È facile indovinarlo. La maggioranza, la quale benchè riconoscesse l'incostituzionalità dell'atto del ministro, non voleva però censurarlo, avrebbe quindi preferito l'ordine del giorno puro e semplice all'ordine del giorno Josti ed il ministro assolto avrebbe rimandata alle calende greche la presentazione della legge che gli era richiesta, ed allora sì che la libertà ed i diritti dei municipii sarebbero stati veramente sacrificati. Tant'è vero che quelli i quali aspirano all'esclusivo monopolio della libertà, ne sono talora imprudenti difensori.

STATI ESTERI

SVIZZERA

BERNA, 8 *giugno*. Finora il Gran Consiglio non si occupò che della verificazione dei poteri, nella qual cosa egli procede assai lentamente. Molti liberali non radicali si lagnano di questa lentezza e sostengono la necessità di transigere coi radicali, i quali colla loro unione compatta stabiliscono una resistenza difficile a vincersi.

Furono congedati la compagnia di cavalleria e la batteria di

artiglieria che erano di guarnigione. In Berna furono congedati un mezzo battaglione d'infanteria ed il corpo degli studenti.

SCIAFFUSA. Il commissario badese di Stüsslingen annunciò che in seguito ad insulti fatti al posto di militari prussiani dal confine svizzero, questi faranno la guardia con armi cariche, ed hanno ordine di rispondere con fucilate a simili insulti. Si annuncia che l'autore delle ingiurie preannunciate fu il soldato Meyer, al quale l'Assemblea federale ha testè fatto grazia.

INGHILTERRA

Nella Camera dei lord, Brougham interpellò il marchese di Lansdowne, se il governo degli Stati Uniti avea presa qualche determinazione per attraversarsi alla spedizione di Loopez contro Cuba; ed il ministro rispose che non solo il governo aveva manifestata la sua disapprovazione, ma si ben anche ordinato a forze navali che procurassero di arrestare l'impresa.

Lord Brougham soggiunse che ciò era soddisfacente, ma che tuttavia non potea farsi capace come 8000 uomini potessero armarsi e mettersi in viaggio senza che il governo non avesse sentore. Esser obbligo di tutte le nazioni incivilite a prestare aiuto contro i pirati e conchiuse con dire che il comandante di qualsiasi crociera britannica mancherebbe a propri doveri se non soccorresse li spagnuoli contro i loro ladri invasori.

Lord Stanley chiese allora al marchese di Lansdowne se si erano mandate istruzioni al comandante delle forze navali inglesi riguardo a tale spedizione. Il conte Grey rispose che nell'attuale stato di cose nessun ministro potrebbe dare una risposta a questa domanda senza mancare ai propri doveri.

Lord Stanley. Ho il diritto di chiedere e mi si deve rispondere sul punto di sapere se il governo della regina si è occupato di quest'affare.

Il *marchese di Lansdowne*: non si contestò il diritto di posar la questione e risponderò solamente, che il governo si occupa dell'affare.

Il *conte Aberdeen*: Parmi che quantunque non fummo in termini amichevoli colla Spagna, mentre si preparava la spedizione sarebbe conveniente dimostrare che non mancammo di sollecitudine per impedirla.

Il *Conte Grey*: Le vostre signorie comprenderanno che potrebbe riuscire molto pregiudizievole il dare particolari sulle istruzioni mandate ai nostri ufficiali di marina nei mari delle Indie Occidentali, sino a che ci siano pervenuti nuovi dispacci da quelle regioni.

L'incidente non ha seguito; la Camera si aggiorna.

Nella Camera dei Comuni, il sig. Disraeli ha chiesto al ministro degli affari esteri, se ha ricevuta notizia ufficiale che Cuba era stata invasa da una spedizione di avventurieri degli Stati Uniti.

Lord Palmerston rispose: Non si sapeva che questa spedizione fosse preparata di lunga mano. Seppi solamente che una spedizione era partita dal sud degli Stati Uniti nello scopo di assalir Cuba. È partita il giorno 6 del mese scorso; era forte di 3000 uomini. Pare che un nuovo drappello che si crede forte da 4 a 5000 uomini le ha tenuto dietro di lì a pochi giorni. Il presidente degli Stati Uniti ha mandato una forza in cerca di questa spedizione, nello scopo di intercettarla, e nel caso che fosse sbarcata, di adottare quelle disposizioni che meglio potessero dimostrare alla Spagna il buon volere degli Stati Uniti.

« Il governo della Regina non avendo ricevuta queste notizia che or fa pochi giorni, non ha potuto finora avere a tale riguardo comunicazione alcuna col governo di Madrid; ma il ministro di Spagna, il sig. Isturitz, giunto ieri (6 giugno) a Londra, è stato prevenuto di quanto il governo della Regina era stato informato.

Leggiamo nel *Globe* del 7: « Nella riunione data mercoledì sera dal marchese di Londonderry, essendo stato proposto un brindisi alla salute dell'imperatore di Russia il barone di Brunow disse che lord Londonderry non avea fatto che rendergli giustizia, dicendo che i suoi sforzi avean teso continuamente a mantenere una buona intelligenza tra l'Inghilterra e la Russia, perchè egli credeva che questo buon accordo era indispensabile al mantenimento generale delle relazioni amichevoli in Europa; che quest'opinione era legata, non solamente sull'interesse reciproco dei due paesi; ma sulle memorie di un'epoca in cui i due governi e le due nazioni stavano sul campo di battaglia ed al consiglio, unite per istabilire la pace in Europa ».

Lo stesso giornale contiene alcuni particolari sopra una disputa vivissima, che i rappresentanti della Russia e dell'Inghilterra ebbero poc'anzi alla corte di Persia, a proposito di un armeno, protetto dalla Gran Bretagna, ed al quale, dietro istanze del console russo di Tebris, era stata inflitta la bastonatura sotto la pianta dei piedi in modo sì crudele che ne andò storpio.

Il colonnello Sheil, agente inglese, ed il principe Volgorouki, rappresentante della Russia, attaccarono fra di loro un'aspra battaglia diplomatica, donde l'Inghilterra uscì vittoriosa, mediante un severo *ultimatum*. Il visir dell'Azerbeidjan, che aveva fatto bastonare l'armeno, fu destituito; il governatore dell'Azerbeidjan che aveva dispregiata la protesta formale dell'agente inglese a Tebris, dovette chiedergli scusa; e da ultimo, fu pagata un'indennità competente al protetto della Gran Bretagna. « Ciò che ebbe per effetto, dice il *Globe*, organo di lord Palmerston, di ridurre al loro giusto valore le minaccie ed i raggiri del ministro russo ».

GERMANIA

I giornali si sbracciano a commentare il colpo di stato che fece il re di Sassonia, richiamando in vigore la legge del 1831. Questo avvenimento fece profondissima sensazione e giunse tanto inaspettato che ritenevasi il governo sassone come quello che si mostrasse più osservante dell'autorità delle camere. Per la qual cosa credesi esservi stata in questa risoluzione più che il consiglio dell'Austria, e un colpo dato al partito costituzionale.

Ma mentre a Francoforte credesi che questo provvedimento torni grandemente nocevole alla politica della Prussia a Berlino si opina precisamente il contrario, perchè se da un lato lo scioglimento delle camere a questo modo lede da un lato il principio costituzionale, dall'altro cresce forza al partito che sostiene in Sassonia il sistema prussiano.

Il governo sassone per compiere le misure prese richiamò in vigore mediante decreto reale la pena di morte, la cui applicazione era stata sospesa dopo il 3 gennaio 1849.

PRUSSIA

BERLINO, 7 *giugno*. La *Riforma Tedesca* annuncia ieri esservi stato consiglio di gabinetto, senza dire per altro cosa siasi in esso trattato. La dichiarazione risguardante la stampa venne sancita dal re e, per quanto dicevasi, doveva essere pubblicato all'indimani o nei giorni seguenti. A quanto pare il partito costituzionale si apparecchia a prendere delle misure energiche contro la democrazia esaltata.

Recentemente vennero fatte a Breslavia delle perquisizioni presso delle società di operai. Da esse risultò che questa società teneva relazione con un'altra consimile di Lipsia, contro quanto prescrivono le leggi.

Il principe elettore di Assia si apparecchia a seguire l'esempio della Sassonia ritirandosi dall'unione.

Del congresso di Varsavia non si hanno notizie maggiori di quelle date ieri, e che possono ridursi a queste: preferenza accordata al principe di Prussia sopra il presidente del ministero austriaco, e apparente freddezza dimostrata dallo czar per la quistione germanica. Le asserzioni affatto contradditorie dei giornali austriaci e prussiani che vantansi vicendevolmente dell'appoggio della Russia, si elidono per così dire e servono a provare la riserva osservata dallo czar.

Le corrispondenze di Berlino assicurano esservi stata esagerazione nel dare la notizia dei grandi armamenti ordinati dalla Prussia, come nel supporre immediate intenzioni di guerra. Alcune smentiscono perfino che sia stato dato l'ordine di tagliare le piante che sono sui bastioni o in vicinanza delle fortezze.

Tutto questo strepito d'armi vuolsi ora non esser più di una dimostrazione in risposta alla convocazione della dieta di Francoforte ed alle note spedite dall'Austria.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 29 *maggio*. Il *Wanderer* pubblica una lunga corrispondenza in cui parla di un viaggio che il sultano intende di fare nell'Arcipelago per assistere alle evoluzioni che vi deve fare la sua flotta.

« Il protestantismo, dice codesta corrispondenza, fa da alcun tempo in qua grandi progressi: in un breve spazio di tempo più di 300 persone ne fecero solenne professione. Altrettanto si può dire dell'islamismo. Si dice che il generale Guyon, che ora porta il nome di Kourschid Pascha, nominato generale di brigata nell'armata attiva, senza che perciò sia costretto a farsi maomettano. Il governo si contentò del solo cangiamento di nome. Accadde lo stesso dei rifugiti di Schumla, che vollero prendere servizio, essi vennero addetti allo stato maggiore del 5 corpo di armata. Siffatto arruolamento di ufficiali stranieri nell'armata turca la rigenererà completamente, e potranno darle quella disciplina e quella forza che sinora le manca.

« Scrivesi dalle provincie del Danubio che tutte le truppe che si ritirano dalla Moldavia e dalla Vallacchia prendono posizione lungo il Danubio e sulle rive del Mar Nero. Reyn e, Kartal, Ismail e Kilia ebbero forti presidii. L'imperatore non si recherà come si dice in Bessarabia, ma vi verrà invece di lui il granduca Costantino per visitare tutti i punti militari e le fortezze, protraendo la sua gita fino a Sofian. I preti della religione greca vanno agitando segretamente il paese e preparansi a formare una deputazione di loro correligionarii per ispedirla ad incontrare il figlio dell'imperatore. I greci da alcun tempo in qua sono costretti ad agire più secretamente nelle loro mene di propaganda di quello che prima non facessero, il governo turco gli sorveglia, ed ai governatori sottoposti ad influenze straniere surrogò altri ritenuti più fedeli alla causa del loro paese.

PORTOGALLO

Le notizie di Lisbona sono in data del 27 di maggio. La relazione della Commissione della Camera dei pari sul progetto di legge della libertà di stampa, contiene una redazione per cui dovrà formarsi una Commissione mista delle due camere. La camera dei deputati ha deciso che le cause di appello in materia di delitti di stampa, sarebbero portate dinanzi una commissione composta di tre pari e di tre deputati. La relazione della commissione dei pari ha proposto che gli appelli siano portati dinanzi il tribunale supremo di giustizia; e si dice che il governo aderisca a tale redazione. In conseguenza, nasceranno discussioni nel seno di una commissione mista, per intendersi su questo argomento.

CUBA

Leggiamo nell'*Express* del 7 giugno:

Il generale Loopez è sbarcato a Cardenas con 500 uomini. Questa città, dopo una breve resistenza, si è arresa agli americani che perdettero 3 uomini. Un altro corpo di truppe di 1,000 uomini dovea ancora sbarcare.

L'Avana era atterrita. La legge marziale era stata proclamata; i residenti esteri erano stati consistenti ad arruolarsi.

Il capitan generale avea dichiarato Cuba in istato di assedio e di blocco ed annunziato che qualunque prigioniero fatto sugli aggressori sarebbe fucilato.

Duemila soldati erano stati mandati contro Loopez, le cui forze, alla partenza del piroscafo dall'Avana, ascendevano, da quanto dicesi, a 2 000 uomini.

A Parigi si ricevettero notizie dell'Avana posteriori di due giorni a quelle dei giornali inglesi. Il generale Loopez era diffatti sbarcato a Cardenas, avrebbe avuto un combattimento contro truppe spagnuole e perduti cento prigionieri che furono immediatamente fucilati. In oltre, uno dei bastimenti destinati a rinforzare la spedizione sarebbe stato intercettato e preso dalla squadra spagnuola.

Bisogna aspettare un nuovo corriere per sapere ciò che vi è di vero in queste prime versioni molto contradditorie; del resto, tutti i giornali americani si accordano in dire che le autorità spagnuole dispongono di forze considerevoli per rintuzzare ed anche schiacciare la spedizione di Loopez.

STATI ITALIANI

NAPOLI

NAPOLI, 1 *giugno*. Oggi la prima camera della gran corte speciale è convocata nella gran sala per cominciare la discussione pubblica della causa — *Setta dell'Unità italiana*. — Ventiquattro avvocati presentano la difesa degli imputati.

(*Gazz. dei Tribunali di Roma*)

STATI ROMANI

ROMA, 7 *giugno*. Il *Giornale di Roma* dà ragguaglio della cerimonia fatta per la processione del *Corpus Domini*. Era la solita pompa accompagnata dai cardinali e dal papa, ma in mezzo alla piazza del Vaticano fu sorpresa dalla pioggia e costretta a tornare indietro.

Le truppe pontificie e romane erano disposte a spalliera.

TOSCANA

FIRENZE, 8 *giugno*. Leggesi nel *Conservatore*:

Crediamo di poter dire con fondamento che qui pure in Toscana vi sarà un comitato per mandare alla esposizione di Londra gli oggetti di arte che saranno giudicati degni di concorrenza. Abbiamo certezza che il nobile lord Hamilton, e presiederà, e farà parte di questo comitato.

PISTOIA, 6 *giugno*. I cappuccini rifiutarono di associare le loro preghiere a quelle dei fedeli in suffragio dei morti a Curtatone e a Montanara, nell'occasione del funerale qui celebrato il 29.

(*Nazionale*)

LOMBARDIA

La *Gazzetta di Milano* pubblica delle condanne pronunciate dal consiglio di guerra per occultamento d'armi, non che per la clandestina fabbrica di esse, tra cui vi figura come complice una donna.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 giugno.

Presidenza del barone MANNO.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Lettosi il verbale, se ne sospende l'approvazione perchè il Senato non si trova in numero, e si procede all'appello nominale: in seguito di che il processo verbale è approvato.

Il senatore Plezza dimanda un congedo di 20 giorni e gli viene accordato: un altro ne chiede il generale Franzini e parimenti l'ottiene.

Continua la discussione del progetto di legge sullo stato degli ufficiali.

Il presidente dà lettura dell'articolo riguardante la *rimozione*:

« Danno luogo a rimozione le mancanze contro l'onore e la mala condotta. La rimozione avrà luogo per decreto reale sulla relazione del ministro di guerra e marina.

« Le mancanze sopra indicate portano con sè la privazione del grado e dell'uso dell'uniforme, colla conservazione però dell'assegnamento di riforma.

Il senatore Alfieri propone di sopprimere le parole *uso dell'uniforme*.

Il Ministro della guerra osserva che la rimozione importa la perdita del grado, e crede che l'uso dell'uniforme spetta soltanto agli ufficiali.

L'emendamento Alfieri non è approvato.

Messo ai voti l'articolo è approvato.

Il Presidente dà lettura del titolo sesto: *Della giubilazione*:

Art. 30. La giubilazione è la posizione ultima dello stato militare. L'ufficiale giubilato cessa definitivamente dal militare servizio; è restituito alla vita civile e provveduto di una pensione annua. Egli può tuttavia esser riammesso al servizio in tempo di guerra.

La legge sulle pensioni militari determina i casi in cui il militare ha dritto alla giubilazione, e le forme in cui essa ha luogo.

Il Governo ha facoltà di giubilare gli ufficiali anche in tempo di guerra nei casi in cui giusta gli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge ora detta essi hanno diritto alla giubilazione.

Il Senatore *Chiodo* propone che venga soppresso l'ultimo articolo.

Deforesta propone la soppressione delle parole « restituzione alla vita civile. »

L'articolo 30 è approvato nella redazione primitiva.

Il generale *D'Arvillars* propone un articolo addizionale circa gli ufficiali che hanno ricevuto ricompense onorevoli.

Il Senato appoggia la proposizione che viene rimandata alla Commissione.

Si dà lettura del titolo 2 o degli assegnamenti:

SEZIONE I

Ufficiali in servizio effettivo in disponibilità ed in aspettativa.

Art. 31. La paga degli ufficiali in servizio effettivo è determinata dalle tariffe approvate dal Re.

Art. 32. Gli ufficiali in disponibilità, e gli ufficiali in aspettativa per riduzione o scioglimento di corpo; per soppressione d'impiego, per ritorno da prigionia di guerra o per infermità temporario avranno ragione.

Se ufficiali generali, o superiori, o capitani, alla metà della paga di cui godevano senza riguardo ad accessorie di paga, od indennità qualunque;

Se ufficiali subalterni, ai tre quinti di essa paga.

Gli ufficiali generali, e gli ufficiali superiori ai quali erano assegnate razioni di foraggio mentre stavano in servizio effettivo avranno ragione inoltre, i primi a due razioni di foraggio al giorno, i secondi ad una razione al giorno.

Gli ufficiali inferiori che per l'arma o corpo a cui appartengono devono fare in ogni tempo servizi a cavallo, avranno ragione ad una razione di foraggio al giorno.

Art. 33. Gli ufficiali in aspettativa per sospensione, o rivocazione d'impiego avranno ragione:

Se ufficiali subalterni, alla metà della paga sovraindicata;

Se capitani od ufficiali di grado superiore, a due quinti della paga medesima.

Detti ufficiali avranno ragione inoltre alle razioni di foraggio stabilite nel precedente art. e giusta le norme stesse ivi divisate.

Art. 34. Gli ufficiali in aspettativa per motivi di famiglia andranno privi d'ogni paga e vantaggio finchè siano ammessi a concorrere a termini dell'art. 12 per occupare i posti che si facciano vacanti nei gradi loro, dal qual tempo essi ricoveranno gli assegnamenti stabiliti all'art. 32.

Art. 35. Gli stipendi ed altri assegnamenti degli ufficiali in servizio effettivo, in disponibilità ed in aspettativa non possono essere in qualsivoglia guisa alienati. »

Ciò nullameno possono i medesimi venir sequestrati ad instanza dei creditori sino a concorrenza del quinto, per gli uffiziali fino al grado di capitano inclusivamente, del terzo per tutti gli altri uffiziali di maggior grado.

Non sono computate nello stipendio soggetto a sequestro le somministranze in natura, le indennità d'alloggio, le indennità per spese d'ufficio e di rappresentanza.

SEZIONE II. — *Uffiziali riformati e giubilati.*

Art. 36. Gli uffiziali riformati non avranno ragione ad alcun assegnamento se non avranno prestato un servizio almeno di otto anni.

Art. 37. Gli uffiziali riformati per infermità non provenienti dal servizio, e che hanno prestato un servizio maggiore di otto anni e minore di venti, avranno ragione per un numero di anni eguale alla metà della durata del servizio loro ad un assegnamento di riforma eguale a due terzi del *minimum* della pensione di ritiro assegnata al loro grado, giusta la legge sulle pensioni militari.

Gli uffiziali suindicati, che hanno prestato un servizio di 20 o più anni riceveranno una pensione di riforma eguale a tanti trentesimi del *minimum* della pensione di ritiro assegnata al loro grado, quanti saranno gli anni di servizio per essi prestato.

Nell'applicazione di quest'articolo si osserveranno le norme prescritte dal tit. III della legge sulle pensioni militari, eccettuato però il disposto dall'art. 23 di essa legge.

Art. 38. Gli Uffiziali riformati per ragione di disciplina avranno ragione ad un assegnamento uguale ai tre quarti della pensione, od assegnamento che loro spetterebbe a tenore dell'articolo precedente ove fossero riformati per infermità non provenienti dal servizio.

Art. 39. La pensione e l'assegnamento vitalizio di riforma sono considerati come pensione di ritiro, retti colle norme stesse di questa, e cessano o sono sospesi nei casi stessi in cui cessa od è sospesa la pensione.

È pur retto colle medesime norme ed è sospeso nei casi stessi suindicati l'assegnamento temporaneo di riforma.

Art. 40. L'ammontare della pensione di ritiro è determinato dalla legge sulle pensioni militari.

TITOLO OTTAVO — *Disposizioni generali e transitorie.*

Art. 41. Le disposizioni della presente legge sono applicabili agli ufficiali di sanità militare, ed ai Cappellani, secondo il grado a cui gli uni o gli altri siano assimilati.

Art. 42. Gli Ufficiali che attualmente appartengono a categorie e sono in condizioni non contemplate dalla presente legge, o che furono collocati in aspettativa anteriormente al decreto reale del 23 luglio 1849, rimangono nella loro condizione attuale finchè il Governo abbia specialmente determinato per ciascuno di essi, avuto riguardo alle loro ragioni ed ai motivi per cui furono collocati in dette categorie o condizioni.

Gli uffiziali riformati prima della promulgazione della presente legge, e i capitani di seconda classe collocati in aspettativa in virtù del Decreto 23 luglio 1849, finchè rimangono nella loro condizione attuale, continueranno a godere degli attuali loro assegnamenti.

Tutti gli articoli sopra riportati vengono approvati senza alcuna importante discussione, ad eccezione dell'ultimo paragrafo dell'ultimo articolo che viene trasmesso alla Commissione.

Pallone propone di mettere sul tavolo della presidenza la Relazione della Commissione sul progetto di legge sulla Guardia Nazionale, onde nel tempo che passerà fra la presentazione e discussione potere giovarsi delle osservazioni della libera stampa.

La proposizione è approvata.

Il Senato è convocato per dopo dimani in seduta pubblica ad un'ora.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 12 GIUGNO. — *Presidenza del presidente* PINELLI.

Apresi la seduta al mezzo tocco.

Lettura del verbale delle due tornate di ieri e del sunto delle petizioni.

Appello nominale, quindi approvazione del verbale.

L'ordine del giorno porta:

Discussione del progetto di legge relativo ai diritti di successione.

Il *Presidente* dichiara aperta la discussione generale sul complesso della legge.

Pescatore premette le seguenti osservazioni di fatto, cioè: 1.o che la tassa qual è proposta colpisce l'universalità dei beni del defunto, essendo anche i diritti compresi sotto la denominazione di beni mobili ed immobili; 2.o che il modo di percezione ha luogo per denunzia, a cui deve addivenire il proprietario, e per verificazione della dinunzia stessa; 3.o che questa tassa può essere rappresentata secondo le basi del progetto, rispetto alle mani morte dal 5 per 100, rispetto ad altri patrimoni dall'1 per 100; passa quindi a considerare l'indole stessa di quest'imposta, che dice conforme a giustizia perchè proporzionale agli averi ed alla protezione legale dalla società concessa alla trasmissione delle proprietà. V'hanno anche, soggiunge egli, alcuni motivi d'odiosità, perchè la successione quasi non sia una traslazione di proprietà, ma una continuazione di possesso, e perchè si percevo tutta in una volta e nell'epoca più infausta; ma queste cause sono accidentali e si possono facilmente togliere.

Poniamo una successione del capitale di lire mille, ed un figlio erede; il padre lasciandogli questo tenue patrimonio non fa che continuargli un insufficiente prestazione d'alimenti, ed è ben giusto che tal trasmissione vada esente da tassa, come stabilì la Commissione; ma ora poniamo che il capitale sia di cinque mila lire, però con cinque figli eredi; dovrà cessare l'esenzione? No, perchè stanno le stesse ragioni. Di qui si vede che il limite che separa la successione dalla prestazione degli alimenti è affatto indeterminato, quindi nessun altro modo di regolare equamente la materia sotto a questo riguardo che *stabilire tra l'esenzione ed il pagamento totale due o tre categorie parziali.*

Gravosa è quest'imposta, massimamente perchè devesi soddisfarla tutta in una volta; ora io credo che essa si farebbe, e più sopportabile per i contribuenti, e più giusta in sè, e più proficua per lo Stato *quando la si dividesse in più rate.*

In terzo luogo finalmente *deve essere migliorato il metodo di verificazione* mediante l'istituzione di un giurì, a cui essa sia demandata. Con che si verrebbe, con molto utile e dell'erario e dei contribuenti, a togliere l'arbitrio che pesa su questi diritti, essendo ora la detta verificazione lasciata quasi al beneplacito del solo agente fiscale.

Il *R. Commissario Arnulfi* dice che essendo il preopinante convenuto nella giustizia intrinseca, egli potrebbe anche tacersi perchè le altre osservazioni da esso fatte troveranno luogo nella discussione dei singoli articoli; soggiunge però, colla riserva di accettare gli emendamenti conciliabili coi bisogni dello Stato, esser d'accordo col dep. Pescatore quanto alla graduazione ed alla distribuzione in rate di questa imposta, non quanto alla sconvenienza dell'attuale metodo di verificazione, sia perchè non devesi stabilir per regola che gli agenti dell'erario abbiano da servirsi dell'arbitrio per prevaricare, sia anche perchè è ammessa una seconda dinuncia, onde rimediare agli errori che in buona fede si fossero commessi nella prima.

Turcotti dice che in fatto d'imposte egli sentì sempre parlare d'*eguaglianza* a cui vorrebbe che si sostituisse oramai proporzionalità, e in conferma del vizio di linguaggio da lui notato legge un tratto di discorso del dep. Revel, ch'egli chiama « stella polare dell'economia pubblica che si trae dietro le stelle minori (*ilarità*) »; conchiude coll'affermare che non voterà contro la legge purchè si accettino quegli emendamenti che tenderanno a favorire le piccole proprietà.

Communicazione del Ministro degli Interni.

Galvagno, Ministro degli Interni, dice aver in pronto già da qualche tempo il progetto di legge sulla pubblicità delle tornate municipali e non voler con ciò far ostacolo all'iniziativa presa dal dep. Mantelli, dal di cui progetto del resto non molto discorda il ministeriale; qualora però egli volesse ritirare il suo progetto, con che si verrebbe a sollecitare la discussione risparmiandosi il giro negli uffici, dichiarare che era già disposto a presentarlo prima.

Mantelli dice non aver nessuna difficoltà a ritirare il suo progetto, tanto più che il Ministro affermò non dissentirne molto il suo, e gli risulta che questo è anzi in molte parti migliore (*bravo! bene!*)

Galvagno sale quindi alla tribuna, dà lettura dell'intero progetto e lo depone sul banco della presidenza

Ripresa della discussione

Il Presidente consulta la Camera se vuol passare alla discussione degli articoli; ed avendo la Camera assentito, dà lettura dell'articolo primo del seguente tenore:

« Art. 1. Per tutte le trasmissioni di proprietà, di usufrutto e d'uso di beni mobili e immobili, che si operano tanto per successione, che per testamento o per altro atto di liberalità a causa di morte, sia a favore di ascendenti e discendenti in linea diretta, che a favore di parenti in linea collaterale, affini, o di persone non parenti con l'autore della successione, si pagherà una tassa proporzionale, regolata sulla natura degli oggetti, e sul grado di parentela secondo le quotità infra stabilite.

Sui beni mobili

Tra ascendenti e discendenti — centesimi 50 per ogni cento lire.

Tra fratelli, sorelle e coniugi — lire 1 per cento.

Tra prozii e pronipoti, zii e nepoti — lire 1 50 per cento.

Tra cugini di primo grado, ossia figli di fratelli o di sorelle — lire 2 per cento.

Tra altri parenti ed affini ristrettivamente al duodecimo grado — lire 3 per cento.

Tra estranei — lire 5 per cento.

Sui beni immobili per natura e per destinazione, o riputati dalla Legge immobili.

Tra ascendenti e discendenti — lire 1 per cento.

Tra fratelli, sorelle e coniugi — lire 2 per cento.

Tra prozii e pronipoti, zii e nepoti — lire 3 per cento.

Tra cugini di primo grado, ossia figli di fratelli o di sorelle — lire 4 per cento.

Tra altri parenti ed affini ristrettivamente al duodecimo grado — lire 6 per cento.

Tra estranei compresi i corpi morali — lire 10 per cento.

Le successioni in linea retta di cui il valore non eccede le lire mille sono esenti dalle consegne e dalle tasse.

Faraforni propone a quest'articolo la soppressione delle parole *sia a favore di ascendenti o discendenti in linea diretta che* e l'appoggia osservando come la successione in questa linea sia più presto la soddisfazione di un dovere di natura che una traslazione di proprietà, e come meglio convenga sagrificare qualche migliaio di lire, che turbare i sacri legami della natura e fra i dolori di famiglia intromettere un agente del fisco

Il R. Commissario dice non aver potuto il Governo esitare ad estendere questa tassa anche alle successioni in linea diretta a fronte di un bisogno calzante, la condizione delle finanze, a fronte di un dovere, la più equa ripartizione dell'imposta stessa.

Osserva come quest'imposta siasi adoperata in tutti i tempi e sotto tutti i governi; come da noi sia assai meno onerosa che in Francia, ove è del 3 0/0; afferma che la successione in linea diretta è una successione come le altre ed egualmente protetta dallo Stato, il quale ha perciò il diritto di prelevare su di essa un compenso; dice non ammetter egli la dottrina che questa successione sia quasi una consolidazione di dominio, come avviene tra soci, giacchè il padre ha pur il diritto di disporre come gli piace delle sue sostanze, ed infine non esser il diritto alla legittima che una finzione legale, e non poter quindi formar argomento d'esenzione.

Jacquemoud dottore, propone per emendamento che nell'ultimo alinea alle parole *lire mille* si sostituisca *lire diecimila*, onde si risparmino le piccole proprietà.

La dottrina dell'eguaglianza proporzionale fu ammessa anche dal Ministero Revel-Pinelli che, mentre dichiarava di esser arbitrario, esimeva però dal prestito forzato le proprietà fino alle lire 10/m. e quanto al commercio stabiliva sei categorie. — La proprietà è il primo stromento civilizzatore e moralizzatore e non se ne deve incagliare la formazione. L'*income-tax* in Inghilterra esime le proprietà che dessero un reddito minore di 3750 lire.

Nel vostro progetto avete dichiarati soggetti alla sola metà della tassa i beni mobili ed i crediti, ed esenti le rendite sullo Stato; ma la piccola proprietà non ha mobili, non ha rendite sullo Stato, e generalmente parlando non può constatare legalmente i suoi debiti.

Mellana intende di proporre un emendamento col quale si applicherebbe la media delle tasse che pagansi insieme dai mobili e dagli immobili, proponendo una misura unica per ambedue le proprietà.

Presidente: questa proposta sarebbe intempestiva e dovrebbe andare dopo la discussione del primo articolo e prima delle Categorie.

Biancheri: Molto devesi condonare allo stato finanziario del Paese, ma sembrami che il Ministero e la Commissione abbiano per riparare alle strettezze del paese adottato un principio di tassazione che è ingiusto, immorale e vessatorio qual è quello con cui si vuol colpire le successioni fra padre e figli.

I principi di economia pubblica stabiliscono che non vi può essere tassazione se non quando vi ha aumento di proprietà, ma essendosi dalle nostre leggi mantenuta la patria podestà sino alla morte del padre, vi ha quasi un condominio ed un compossesso del quale havvi una traccia nel nostro Codice vigente. Non vi ha trapasso dunque di proprietà, e quindi ingiusta devesi riconoscere la tassa; giacchè sarebbe fuor di luogo credere che la famiglia perdendo il padre faccia un acquisto. È vessatoria la legge, perchè colpisce la famiglia nel momento in cui si trova già sbilanciata per la perdita del moderatore e dalle spese che la malattia e la morte seco trascinano. L'opinione pubblica si è già mostrata avversa a questa legge e la ristorazione nel 1814 lo conobbe l'aboli e quando nel 1821 fu rimessa, si fece un eccezione per le successioni appunto in linea discendentale.

Dovranno i rappresentanti del popolo nel 1850 far quello che non osarono i reazionari del 1821? appoggio dunque l'emendamento del deputato Faraforni.

Combatte dopo le asserzioni del regio Commissario mostrando che e l'unità, e l'uniformità, e la modica misura che il medesimo vuol rinvenire nella legge sono ben lontane dal ritrovarvisi.

Il Presidente: Pregherei il regio Commissario che ha la parola, a restare nella questione che era trattasi, cioè a limitare le sue osservazioni alla tassa sulla successione in linea discendentale.

Il regio Commissario: L'idea di un condominio fra padre e figlio quale venne accennata dal deputato Biancheri, non è assolutamente fondata nel diritto, ed io la considero una finzione legale, la quale non è sufficiente ad appoggiare sotto questo aspetto la opposizione dell'onorevole preopinante. Si lamenta che la tassa sia vessatoria, ma qual'è quella che questo carattere non abbia? Dove e quando si troverà chi paga con piacere le imposizioni pubbliche, massime quando i bisogni del paese rendono necessario di aggravarle? L'opinione pubblica non acclamerà mai una nuova tassa, ma se si vuol fare un parallelo fra il 1821 ed il 1850, ho anch'io la ferma lusinga che il paese sia tanto diverso adesso da quell'epoca, che riconoscendo l'impossibilità dello Stato a far senza di questa imposta, vi si sommetterà con patriottismo e rassegnazione.

Gerbino si propone di parlare quando la quistione abbia già fatto qualche maggior progresso.

Revel: Io trovo giusto il diritto che si vuol imporre sulle eredità ascendentali e discendentali: ma quello che sembra dimenticarsi in questa Camera quando si discutono leggi d'imposizioni nuove, si è che abbiamo un bisogno, assoluto, pressante di aumentare le rendite dello Stato perchè possa soddisfare ai suoi impegni. Entrando poi nella quistione dichiaro che se si vuole che le leggi siano l'una coll'altra in armonia non vedo perchè abbiano ad andare esenti da tassa le eredità, quando le contrattazioni fra ascendenti e discendenti e la costituzione di dote che è parte di eredità, sono pur soggette a simili diritti. Sulle osservazioni poi dell'onorevole Jacquemoud riconosce anche esso che forse è necessario allargare il limite proposto dalla Commissione e favorire un po' più la piccola proprietà, ma non quanto il deputato stesso propone.

Cossato parla contro la legge credendola ingiusta e tale che non fa che incrudelire le disgrazie più gravi che colpiscono l'umanità.

Farina P. combatte pur esso la legge per quello che riguarda le successioni fra ascendenti e discendenti: non ha però lusinga che le sue parole valgano a far prevalere la sua opinione che espone quasi per tributo alla propria coscienza. Dichiara la legge crudele perchè colpisce le disgrazie e non le fortune; inopportuna per il momento nel quale la si deve pagare; gravosa perchè colpisce gran parte di proprietà improduttiva.

Sulis: — La Commissione ha preso un errore storico per riguardo alle provincie insulari; ma lasciando questo tema e quantunque sia persuaso, che impossibile sia porre un argine all'illuvione fiscale che tutte invade le provincie del Regno, pure mi alzo per appoggiare l'emendamento Faraforni. Signori il Regio Commissario colle più dolci parole ha procurato di mostrarvi l'utilità la modicità e la convenienza di questa legge; ma della giustizia non ha parlato e non poteva parlare perchè la giustizia è apertamente violata con questa legge, che non tradisce altro se non che una avarizia non onorevole.

Josti rinuncia la parola.

Jacquemoud B. riassume la quistione in breve discorso, nel quale combatte le opposizioni fatte alla legge.

Messo ai voti l'emendamento Faraforni è approvato.

Mellana sviluppa la sua proposta di una tassa unica per i mobili e per gl'immobili.

R. Commissario combatte la proposta appoggiandosi all'esempio di leggi uniformi sancite in Francia ed alla difficoltà di accertare le sostanze mobili.

Mellana insiste perchè la sua proposizione sarà produttiva allo Stato di risorse maggiori di quelle proposte dalla Commissione, perchè la difficoltà del cerzioramento o dovrebbe rendere impossibile l'applicazione di qualunque tassa, od acconsentirla in qualsiasi misura.

Michellini rettifica la proposizione detta da Jacquemoud che i contadini posseduno più stabili che mobili, asserendo che invece sia la proposizione contraria.

Mantelli vorrebbe fatta una distinzione fra i mobili di diversa qualità e propone un emendamento che vuole rimandato alla Commissione, nel quale si escludono dalla tassa i mobili di poca importanza e si tassano proporzionatamente gli altri.

Sineo distingue il principio dalla applicazione nella proposta *Mellana*, il primo non fu combattuto, ma solo la seconda ed esso vorrebbe che si cominciasse a decidere se vuolsi o no adottare il principio, dopo di che si cercherà o si tralascierà di trovare il modo di applicazione.

Mellana dimanda la parola per spiegare un fatto.

Non essendo più la Camera in numero, il Presidente scioglie la seduta alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno per la tornata della sera

Seguito della discussione sul progetto di concessione della strada ferrata di Savigliano.

Tornata della sera — Presidenza PINELLI.

Alle 9 1|4 non essendo ancora la Camera in numero, si procede all'appello nominale.

Relazione di una petizione.

Valerio L.: Alcuni giorni sono si lesse il sunto di una petizione di 30 Sindaci della provincia di Voghera onde si pensi a reprimere l'agiotaggio che ha luogo nella compera dei bozzoli; essendo vicino il raccolto, e quindi d'urgenza il provvedere, chiederei che se ne riferisse subito, tanto più che la relazione è pronta, e non si avranno che ad adottare le conclusioni della Commissione pel rinvio.

Il Presidente: Non si può intervertire l'ordine del giorno; si riferirà domani.

Valerio L.: Vi sono altri precedenti.

Baabier: Avverto che venerdì moverò interpellanza al Ministro d'agricoltura e commercio sulla legge forestale.

La Camera ed il Ministro consentono.

Il Presidente: Continua la discussione sul progetto di legge...

Valerio L.: Prego il sig. Presidente ad interpellare la Camera sulla mia proposta.

La mozione *Valerio* è approvata.

Farina P. sale quindi alla tribuna e riferisce sulla petizione in discorso, proponendone il rinvio al consiglio de'Ministri.

Le conclusioni della Commissione sono accettate dalla Camera

Continuazione della discussione
sul progetto per la strada ferrata di Savigliano.

Il Presidente: Ci sono due ordini del giorno, quello del dep. Durando (*V. Op d'ieri*) ed uno del dep. Lanza così concepito:

« La Camera invitando il Ministro dei Lavori Pubblici a presentarle un progetto di legge il quale determini: 1. La direzione delle linee di strade ferrate per tutto lo Stato Sardo; 2. I punti principali per cui dovranno transitare; 3. Quali di esse debbano essere compite dallo Stato, e quali concesse all'industria privata; 4. La quota delle spese che dovranno esser pagate dallo Stato e di quelle che dalle provincie per cui passeranno le suddette strade, passa all'ordine del giorno. »

Paleocapa, Ministro dei Lavori Pubblici: Io non posso accettare quest'ordine del giorno, da cui parrebbe che nessun studio sia mai stato intrapreso, mentre ne furono fatti e su tutte le linee; d'altronde è questo un lavoro così vasto, che certamente ora vi mancano i mezzi; grandissima è la difficoltà di segnare le strade che deve compire lo Stato e quelle che si devono lasciare a società, e di più le società potrebbero far molti rami che noi nemmeno avessimo immaginati; bisogna dunque lasciar loro libertà nella scelta, non imporre per così dire le linee col prestabilirle. In Inghilterra, ove non si prefisse un piano, le società ebbero ben presto coperto il territorio d'una rete di strade ferrate; in Francia collo stabilire le linee si soffocò l'industria privata. Nomini piuttosto la Camera una Commissione per esaminare gli studi fatti nel 1844.

Lanza: Non metto molta importanza alla redazione del mio ordine del giorno; solo mi preme passi la massima, che le linee principali per l'interesse loro strategico e commerciale vengano determinate preventivamente dal Governo e non abbandonate a società. Gli studi fatti nel 44 si limitarono alla linea in costruzione, ed il Ministro sà che vi sono altre linee così necessarie nei rapporti strategici ed internazionali, che deggiono essere eseguite quand' anche non offrano un utile diretto ed immediato, ed eseguite quindi dallo Stato. L'essenziale è che il governo non si lasci trascinare da private speculazioni a concedere linee che non fossero nell'utilità generale dello Stato. Colla linea di Genova al Lago Maggiore si sacrificarono gl'interessi strategici, e me ne appello agli uomini dell'arte; non vorrei che ciò succedesse per altre linee. In Inghilterra appunto perchè abbandonate alle società private, furono troppe le strade costrutte, di modo che ora non trovano il lor vantaggio che quelle le quali uniscono i grandi centri; in Francia e nel Belgio furono stabilite le linee principali e queste saranno sempre d'utile generale. Non tengo a tutte le parti del mio ordine del giorno, ma solo a che le linee principali vengano determinate per legge.

Paleocapa: Ho la sventura di non essere inteso. Gli studi furono fatti su tutte le linee, e mi pare d'aver proposto che si nominasse una Commissione. Non entrerò in discussioni strategiche; non è mio mestiere; ma credo che sarebbe molto difficile provare che l'attuale non è una buona linea strategica.

Josti: Domando la parola per l'ordine della discussione. Noi siamo radunati per discutere la legge della strada ferrata di Savigliano; non ci lasciamo trascinare da ispirazioni interne od esterne, perchè altrimenti tutti i deputati avrebbero ragione di ripetere un'indennità per queste ore perdute (*ilarità*); chi pretende che la presente strada sia sottoposta alle probabilità d'una ulteriore direzione, o che s'imprendano studi su altre linee, faccia un proposta regolare; chi crede che il Ministero agì male, abbia il coraggio della sua opinione e deponga un atto d'accusa; ma io insisto perchè venga ora la discussione richiamata all'oggetto per cui siamo noi radunati (*bravo! bene!*).

Il Presidente: Desidererei pure che la Camera seguisse il consiglio di Josti, ma vi sono ordini del giorno proposti fin da ieri ed a cui bisogna dar corso.

Molte voci: Ai voti! ai voti! la chiusura!

Bunico: Domando la parola contro la chiusura; io ho trovato appaganti le dichiarazioni del Ministro e voleva proporre un ordine del giorno che a mio avviso terminerebbe ogni discussione.

La chiusura sugli ordini del giorno è approvata.

Lanza: Domando la parola (*rumori*).

Il Presidente: La discussione è chiusa.

Lanza: Credo che mi sia lecito ancora ritirare il mio ordine del giorno. Dirò dunque che non ho difficoltà di unirmi a quello di Bunico, purchè gli studi avessero a concretarsi in un progetto di legge (*Rumori da tutte le parti, disapprovazioni*) Questa è la mia opinione.

Il *Ministro* non aderisce.

Il *Presidente* dà lettura dell'ordine del giorno *Bunico* così concepito:

« La Camera invitando il Ministro dei Lavori Publici a presentare i documenti comprovanti gli studi fatti nel 1844 per una rete di strade ferrate passa alla discussione del progetto di legge che trovasi all'ordine del giorno ».

Lanza: Per me non comprendo l'utilità di questa communizione, quando a ciò non sia nominata una Commissione.

Presidente; Eseguitosi il deposito il Presidente ne farà parola alla Camera, la quale potrà nominare tal Commissione.

Molte voci: ai voti! ai voti!

Farina P.: Credo bene avvertire che questi documenti furono già depositati per due mesi e communicati alla Commissione del bilancio. Non so cosa si potesse far di più.

Gli ordini del giorno *Durando* e *Lanza* sono rigettati.

Approvasi l'ordine del giorno *Bunico*.

Il Presidente, data lettura del primo articolo ieri riportato, dichiara che ora dovrebbesi dar lettura del Capitolato: ma crede di osservare che questo capitolato non può emendarsi, essendo questo un contratto sancito da una Società, ed al quale non si può far variazione.

Valerio L.: Io penso all'incontro che debbasi tutto l'esame portare sul Capitolato, il quale forma l'essenza della legge.

Il Presidente: Il Capitolato è un contratto passato fra il Governo ed una Società, in base al quale si presenta la legge. Credo dunque che, datasi lettura del Capitolato, spetta alla Camera fare le osservazioni che crede migliori, e secondo il risultato di queste accordare o no la sanzione al progetto; ma non ha diritto di modificare il Capitolato, toccando il quale si distrugge la Società, e si annulla il contratto su cui basa il progetto.

Mellana: Io sono del contrario avviso e come ho già espresso nel mio parere sulla legge della Banca, credo che la Camera non sia legata da nessun vincolo per l'approvazione o modificazione degli articoli del capitolato.

Michelini: Essendo la prima società che si presenta per la costruzione di una strada di ferro, bisogna essere larghi e non promuovere troppe difficoltà. Del resto io sarei dell'opinione del deputato Valerio.

Pescatore: Io trovo che l'unico partito da prendersi sia quello proposto dal nostro Presidente. Si esamina il capitolato e finito questo esame o si approva il progetto o se ne sospende l'approvazione, invitando il Ministero a negoziare quei cambiamenti che si credono necessari.

Valerio L. e *Mellana* ritenute le spiegazioni date dal deputato Pescatore accedono alla di lui proposta.

Rosellini: Propongo che si esamini tutto il capitolato e si chiuda la discussione sullo stesso con un ordine del giorno motivato.

Valerio L. si oppone perchè sarebbe una gran confusione.

Il Presidente: Vi sono tre modi proposti per la soluzione di questo incidente: il primo di discutere il capitolato intero, e poi emettere un voto approvativo o negativo a seconda che il medesimo sia riconosciuto utile o dannoso: il secondo di emettere un voto sospensivo motivato quando si credesse di far modificare il capitolato o negativo se si giudicasse il medesimo meritarlo: il terzo di emettere il voto sui singoli articoli.

De Marchi: Adottandosi il sistema della votazione sui singoli articoli quale venne proposto dall'onorevole Valerio, trovandosi un primo capitolo che non accomoda, bisognerebbe rimandarlo al Ministero.

Paleocapa: Ed in allora il progetto mi verrà molte volte rimesso: e di più quando su 10 articoli verranno fatte opposizioni sarò io autorizzato ad accettare le proposte che mi si facessero su o to soli delli suddetti!

La discussione si prolunga fra il Presidente, *Pescatore*, Tecchio e Michelini.

Messa ai voti la proposta Valerio: non è accettata.

È approvata la proposta Rosellini.

Il *Presidente* legge il capitolato.

All'articolo primo

Valerio L. non vede necessario di obbligare la società ad una doppia rotaia.

Paleocapa: Non è il Governo che l'ha imposto, ma la Società che l'ha offerto.

Pateri domanda perchè la strada non passa per Carignano.

V. Ricci: Perchè la Società non lo trovò del suo interesse.

Si leggono gli articoli seguenti sino al 39 senza seria discussione.

Mellana si propone di presentare un ordine motivato su tre punti del capitolato.

La seduta è levata alle ore 11 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di venerdì.

Relazione di Commissioni.

Seguito della discussione sul bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici.

NOTIZIE

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« S. M. con R. Decreto in data del 5 corrente giugno si è degnata di nominare

« Ferraciù Nicolò, professore provvisorio, a professore effettivo di diritto commerciale e di economia politica nella Università di Cagliari.

— Il conte Grifeo dei Principi Partana, Ministro del Re di Napoli a Torino, è stato nominato nella stessa qualità a Berlino. Egli fu surrogato presso la nostra Corte dall'incaricato d'affari conte Ludolf, figlio di quegli che consegnò il Papa al generale Baraguay-d'Hilliers. Sembra che il sig. Grifeo fosse nella dolce illusione che suo incarico dovesse essere qual si conviene alla dignità di un agente diplomatico; senza obbligo di insozzarsi nelle provocazioni reazionarie, o nelle vili denuncie al proprio governo.

Stimatissimo sig. Direttore,

Io mi dirigo alla di lei ben nota gentilezza onde si compiaccia di dar luogo nel suo pregiato foglio alla seguente dichiarazione:

« Taluno forse potrebbe notare l'assenza del Presidente e dei Professori del Collegio-Convitto Nazionale di Torino dalla festa che oggi si dà nel Castello Reale di Stupinigi.

« Per verità la Presidenza, dietro superiori richieste, lusingavasi che i Professori di questo Collegio potessero essere compresi nel numero degli invitati, che per volere Sovrano dovevasi estendere ad ogni ordine di eletta cittadinanza.

« Fino al giorno d'oggi però non essendo pervenuto a questo ufficio nessuna invitazione, il sottoscritto si fa un dovere di preavvisare di ciò tutti gli onorevoli Membri addetti a questo Corpo insegnante ».

Coi sensi della maggior reverenza

Dalla Presidenza del Collegio il 13 giugno 1850.

Il di Lei Obb.mo Servo
G. BACHELI Pres.

GENOVA, 11 *giugno*. Siamo accertati che finalmente sta per dedursi ad esecuzione l'idea da tanto tempo concetta d'un *Ricovero di mendicità*. L'intendente generale, di concerto col Municipio, avviava le pratiche opportune. L'anzidetto *Ricovero* sarà posto nel locale dell'inferiore convento di S. Nicola; di buon grado ceduto dai regolari ivi abitanti, i quali essendo in piccolissimo numero resteranno addetti al servizio del nuovo istituto per gli uffizii religiosi; ogni altra cosa si allestisce e fra poco speriamo venga messo in attività colle opportune discipline da emanarsi in proposito.

— Jeri davanti al Magistrato d'Appello la *Strega* fu senza dubbio meglio difesa che davanti al tribunale di prima cognizione; l'avv. Brofferio sostenne la sua fama di parlatore facile e sentimentale. Come al solito, le sue più belle parole non furono quelle consagrate alla questione, ma quelle componenti un piccolo ed acconcio esordio cavato dalle circostanze della sua presenza in Genova, e diretto a combattere delicatamente i rinnovati sintomi di meschina municipale avversione fra il popolo Genovese ed il Piemontese tanto negli atti quanto negli scritti male ispirati. Ma per disgrazia con tali sue parole l'avv. Brofferio si costituiva in piena opposizione d'idee politiche col giornale suo cliente! Rimane però la speranza che questo accetti qualche consiglio dal suo difensore. La sentenza fu confermata. Noi, rispettando l'opera del Magistrato, ci riferiamo però a quanto fu espresso vivamente sul nostro num. 100. O l'offesa del massimo mistero religioso esisteva o no: o dovevasi applicare il *massimo* di pena, od assolvere. Il concorso fu numeroso e tranquillo.

Leggiamo nel *Vessillo Vercellese* del 10:

« Grignaschi ebbe le sue complici, a quanto si dice, e le sue seguaci: Fransoni ha le sue divote, le sue ammiratrici. Il bel sesso è sempre disposto alla pietà ed all'entusiasmo. Poche donne vercellesi fecero una cospirazione per dare una mentita alle conseguenze razionali delle leggi Siccardi, e per protestare contro la condanna di monsignor Fransoni. Diedero ordine, a quanto veniamo assicurati, di fabbricare una teca, un astuccio, un non so che qualunque d'argento; e ciò in via di sottoscrizioni che salirono alla somma egregia di 42 fr. e 18 cent. Andarono in traccia di una reliquia; ve la chiusero dentro delicatamente, ed inviarono il tutto con molta soavità involto in un pezzo di zendado a S. E. l'Arcivescovo di Torino per onorarne il così detto martirio. Una letterina ben piegata, ben profumata e scritta, a quanto ci dicono, senza molti errori di ortografia, accompagnò il divoto dono femminile. Si dice, che la reliquia appartenga ad un martire; l'analogia pertanto è manifesta. »

L'*Armonia* poi che nel suo num. del 3 corrente parlando del suddetto regalo delle femmine vercellesi, afferma che la reliquia è delle sacre ceneri di s. Eusebio, o mentisce o fu ingannata. Siamo in grado di provare che niuno toccò nè per questo nè per altro motivo l'urna che racchiude i venerati avanzi del martire protettore di Vercelli.

NOTIZIE DEL MATTINO

Borsa di Parigi del 10 giugno. Il 5 0|0 chiuse a 93 10, ribasso 15 cent., ed il 3 0|0 a 55 90, ribasso 25 cent.

Il 5 0|0 piemontese chiuse a 86 40, ribasso 45 cent.

L'assemblea incominciò oggi la seconda lettura dei progetti di legge relativi alle casse di ritiro e di mutui soccorsi.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 13 giugno

5 p. 100 1819, decorrenza primo aprile	L. — —
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 marzo	» 86
» 1848 (26 marzo) 1 aprile	» — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 87 25
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» — —
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» 1600
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» — —
Buoni del Tesoro contro metalliche	
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100	L. 1
da L. 250	» 3 50
da L. 500	» 7 25
da L. 1000	» 15 16

Borsa di Parigi — 9 giugno

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 93 25
» 3 p. 100 » 22 dicembre	» 56 15
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2240
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 86 85
» Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio	» — —
» » » 1849 » 1 ottobre	» — —

Borsa di Lione — 10 giugno

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 92 70
» 3 p. 100	
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» 86 80
» » 1849 certificati Rotschild	
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» 1849 godim. 1 aprile	» — —

TIP. ARNALDI.